

Il fascino (attuale) dell'aramaico

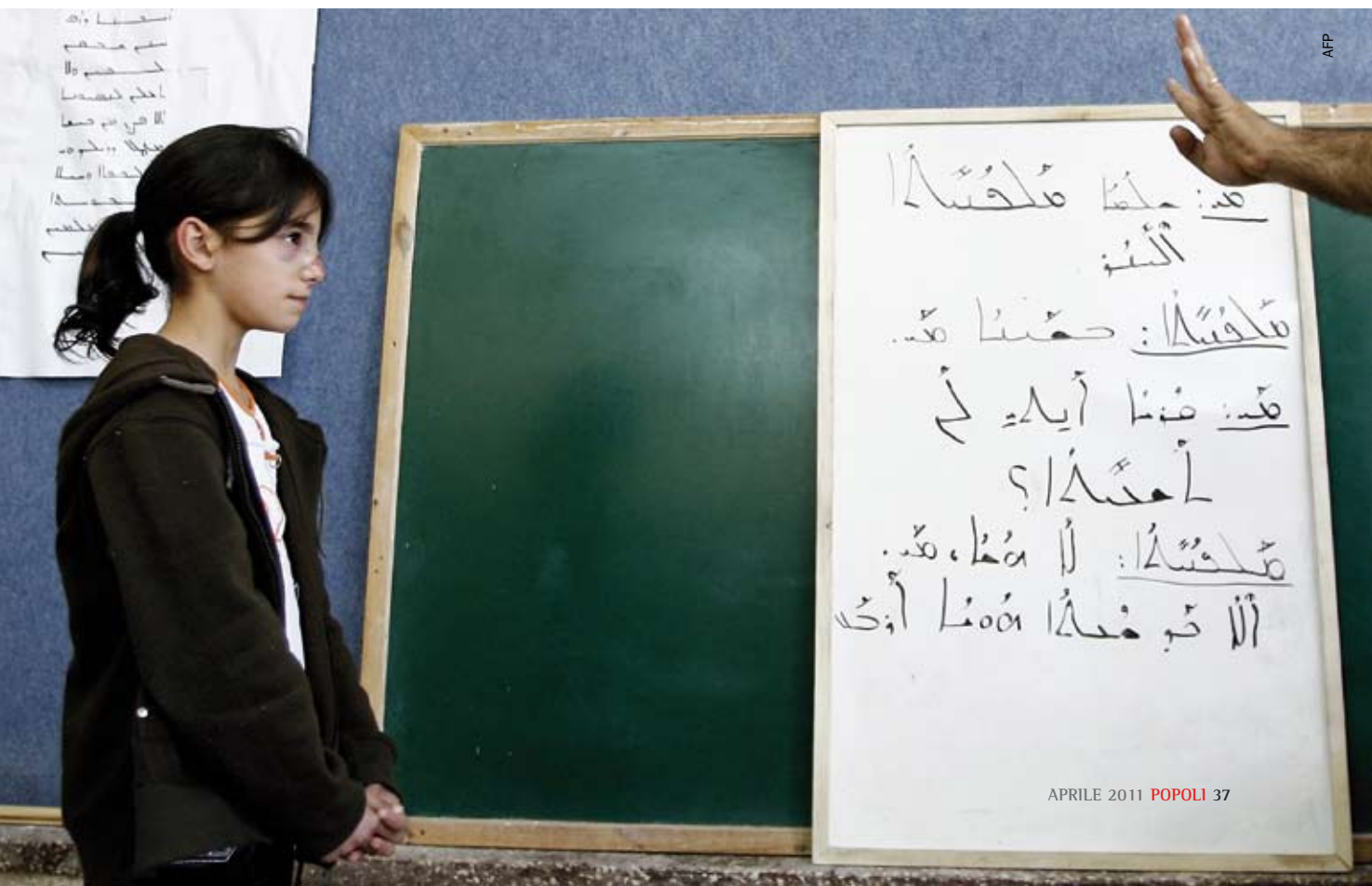
Stefano Bittasi S.I.

Nel Vangelo di Matteo (27,46), le ultime parole di Gesù prima di morire sulla croce sono: «Eli, Eli, lemà sabactàni». L'autore del Vangelo, che scrive in greco, sente il bisogno di aggiungere una traduzione: «...che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"». Le parole sono volutamente riportate quasi come la «registrazione» di ciò che stava uscendo dalle labbra di Gesù in quel tragico momento. Sono parole in aramaico, la lingua che Gesù parlava nella sua quotidianità. Molti in realtà conoscono questa

Qual è la storia della lingua parlata da Gesù nella sua vita quotidiana? Che cosa resta di una ricca tradizione culturale e religiosa che con questa lingua si è intrecciata per secoli? Un breve percorso storico e geografico

informazione. Forse conoscono meno l'affascinante storia di questa lingua, che è tra le più antiche tuttora in uso nell'area europea e mediorientale presso alcune popolazioni. L'aramaico è una lingua semitica, della stessa famiglia dell'antico fenicio e dell'ebraico, che fece la sua comparsa circa nel XII secolo a.C. nella regione mesopotamica che oggi corrisponde ai territori di Iraq, Siria

e all'area sudorientale della Turchia. La fortuna di questa lingua, tuttavia, si ebbe con l'espansione massima dell'impero assiro nell'VIII-VII secolo a.C. (*cartina a p. 39*), che rese l'aramaico la lingua ufficiale di tutto quel territorio, tranne l'Egitto. Molte versioni di questo linguaggio si erano diffuse, infatti, nell'impero che andava dai fiumi Tigri ed Eufrate fino al Mediterraneo. All'impero assiro



AFP

A Malula, Siria, si parla ancora aramaico. In apertura, Jish (Israele): una lezione di aramaico scritto in alfabeto siriano.

Due eventi hanno indebolito la forza dell'aramaico: il genocidio delle comunità sirache e armene dal 1915 e l'emigrazione di quelle ebraiche di Iraq e Iran verso Israele dopo il 1948

fecero seguito l'impero babilonese e poi quello persiano, sempre più estesi e potenti. Tutti adottarono l'aramaico come lingua franca, diffusa dall'Asia occidentale fino all'Egitto e alle isole orientali del Mediterraneo. Così l'ara-

maico è stato per quasi cinquecento anni la lingua veicolare (un po' come per l'inglese nelle sue diverse forme attuali) di tutto il mondo della civiltà mediorientale.

In aramaico venivano redatti i trattati internazionali, si commerciava tra la regione dei grandi fiumi e l'Egitto e per tutto il Mediterraneo, ci si poteva cioè comprendere un po' ovunque.

Dopo Alessandro Magno la lingua greca sostituì l'aramaico nella possibilità di comprendersi internazionalmente e sostanzialmente il greco rappresentò la nuova lingua franca dell'impero prima macedone e poi romano orientale dal III sec. a.C. a circa tutto il IV sec. d.C. Ma in tutta l'area del Medio oriente l'aramaico in diverse sue forme rimase la lingua più parlata dalle popolazioni locali, fino a essere sostituita nel VII-VIII sec. d.C. dall'arabo.

TRA VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

Gli ebrei, durante l'esilio (V sec. a.C.), impararono a utilizzare correntemente l'aramaico, lingua sia dei babilonesi, sia dei persiani. Non è quindi un fatto strano che, una volta rientrati nella loro terra, l'aramaico diventasse il loro idioma comune, relegando l'antico ebraico al ruolo di lingua liturgica e religiosa (ruolo che ebbe il latino per molti secoli per la cristianità occidentale). Ecco perché, tra l'altro, quando essi misero per iscritto in modo ordinato i vari testi della Bibbia - di per sé in lingua ebraica -, essi utilizzarono per questo processo di scrittura le lettere dell'alfabeto aramaico, quello che oggi erroneamente chiamiamo «alfabeto ebraico».

D'altra parte, non deve meravigliare che una lingua sia scritta con l'alfabeto di un'altra: si pensi a quante lingue si possono scrivere con l'alfabeto latino, come, ad esempio, quelle germaniche, per non parlare del turco o del vietnamita che con il latino non hanno legami.

La lingua aramaica rimase poi per le comunità ebraiche dei territori palestinesi la lingua parlata per molti

secoli, fino alla sua sostituzione con l'arabo. È evidente che in così tanti secoli di utilizzo e in un'area geografica così vasta, si è assistito al nascere e allo svilupparsi di diverse forme in cui l'aramaico era utilizzato, i cosiddetti «dialetti aramaici», di cui, quello galilaico e quello samaritano dell'epoca di Gesù erano un esempio. Una certa unitarietà linguistica rimase comunque molto evidente (Gesù e la samaritana parlano insieme facilmente), e questo è anche comprovato dal fatto che in aramaico sono giunti alcuni testi biblici, l'interno dei libri di Daniele e di Esdra, il Targum (una riproposizione della narrazione biblica) e

moltissimi trattati rabbinici del Talmud e della Mishnah, scritti tutti in modo tale da poter essere compresi e utilizzati da tutti.

L'espansione del cristianesimo nel I secolo avvenne nell'epoca nella quale l'aramaico era una lingua ancora molto diffusa e popolare in tutto il Medio oriente. Ecco perché divenne in modo

naturale la lingua di numerose comunità cristiane dell'area. Certamente la regione che più rielaborò in lingua aramaica i testi neotestamentari, la liturgia, la teologia e il pensiero cristiano fu la Siria. Una quantità enorme di testi cristiani ci è giunta nei primi sei secoli di cristianità in aramaico. Questi testi, pur essendo fondamentalmente nella stessa lingua parlata da Gesù, sono però scritti utilizzando altre lettere grafiche, quelle che noi chiamiamo oggi «alfabeto siriano», ma si tratta sempre della stessa lingua. Altre comunità cristiane di lingua aramaica, in aree come l'Iraq e l'Iran attuali, conobbero sviluppi analoghi. Tra queste va ricordata la comunità cristiana gnostica mandaica, con il suo alfabeto mandaico. Gli ultimi

L'aramaico è una lingua semitica, della stessa famiglia dell'antico fenicio e dell'ebraico, che fece la sua comparsa circa nel XII secolo a.C. nella regione mesopotamica

Un testo biblico in alfabeto aramaico.





gnostici rimasti sono poche decine di migliaia, duramente perseguitati anche negli ultimi decenni. Attraverso queste comunità cristiane l'aramaico ha continuato ad essere parlato e utilizzato, con alterne fortune, fino ad oggi.

UN'EREDITÀ ATTUALE

Si calcola che oggi l'aramaico, nelle sue molteplici varietà, sia parlato da circa 600mila persone nel mondo, appartenenti a diverse religioni: cristiani, ebrei, mandei e islamici. Rimane lingua viva in aree di Siria, Iraq, Iran e Turchia, malgrado la fortissima espansione dell'arabo negli ultimi 1.500 anni. Specialmente due secoli fa si è avuta una formidabile diaspora delle persone di lingua aramaica: molte di queste persone vivono oggi lontane dalle proprie terre di origine, dati i frequenti flussi migratori. Due eventi poi hanno ulteriormente

Fu utilizzato dalle comunità ebraiche per molti secoli, dando vita ai cosiddetti «dialetti aramaici», di cui quello galilaico e quello samaritano, parlati all'epoca di Gesù erano alcuni esempi

indebolito la forza dell'aramaico: il primo è il genocidio a partire dal 1915 delle comunità siriane e armenne dell'area orientale della Turchia ottomana. Il secondo è l'emigrazione delle comunità aramaiche ebraiche di Iraq e Iran verso il nuovo Stato d'Israele dopo il 1948, che ha obbligato queste popolazioni ad imparare e utilizzare la lingua artificiale nota oggi come ebraico moderno, perdendo lingua e usanze aramaico-ebraiche tradizionali.

Le aree in cui l'aramaico è la lingua parlata sono oggi piccole isole linguistiche nella regione montagnosa del sud-est della Turchia, soprattutto la provincia di Mardin, e nel nord della Siria. Sono zone prevalentemente cristiano-siriane che difendono non solo la lingua, ma anche la religione dalla pressione islamica. L'aramaico dal 2004 è riconosciuto come una delle lingue ufficia-

li dell'Iraq. Conoscere e difendere questa identità non è solo un fatto meramente linguistico (l'Unesco ha dichiarato l'aramaico «lingua in pericolo», indicando la necessità di difenderne le comunità), ma è per tante Chiese cristiane siro-cattoliche e siro-ortodosse alla base stessa della propria sopravvivenza. ■

AL TEMPO DEGLI ASSIRI



■ Espansione assira nel VII secolo a.C., all'incirca coincidente con quella dell'aramaico.